

CONTRATTI

**Federmecanica:
«Rinvviare gli aumenti»
Cig, +572% in sei mesi**

«In questa situazione è opportuno rinviare gli aumenti salariali». Questa la posizione di Federmecanica ribadita dal vicepresidente Luciano Miotto alla vigilia della ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, fissata per domani, per il quale sono pronte due piattaforme separate, quella della Fiom e quella di Fim e Uil. «La porta - dice - è aperta a tutti e la volontà è di andare avanti con tutti. La Fiom, poi, deciderà cosa fare e quale comportamento tenere». Nel frattempo, i drammatici dati sulla cassa integrazione: nel periodo gennaio-luglio, le ore di cig sono cresciute di 6 volte rispetto allo stesso periodo del 2008, raggiungendo 238,4 milioni di ore, pari al 572,1% in più e a oltre 222.882 lavoratori non utilizzati nel processo produttivo. Inoltre: nel secondo trimestre del 2009 i volumi di produzione dell'industria metalmeccanica si sono ridotti del 33,7% rispetto all'analogo periodo del 2008, nei primi sei mesi sono calati del 31,9% rispetto al 2008. Quanto alle esportazioni, nei primi sei mesi sono diminuite in valore del 26,8% rispetto al 2008, mentre le importazioni sono al -32,2%. Secondo Federmecanica «la fase recessiva persiste».

121esimo per l'efficacia dei Cda. Una situazione di sfiducia complessiva minata soprattutto dallo stato delle finanze pubbliche: l'Italia è al 102esimo posto per la stabilità macro-economica.

Ed ancora, sul mercato del lavoro non vanno, invece, la scarsa flessibilità nella contrattazione salariale (126esima posizione), le difficoltà nelle pratiche di assunzione e licenziamento (128esimo) e il binomio salari e produttività (124esimo). Su tutto spicca la scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro, campo in cui l'Italia si colloca al 90esimo posto.

Ed altro sale sulle ferite è arrivato da uno studio della Cgia di Mestre su tasse e servizi sociali in Europa. Gli italiani non solo figurano tra i più colpiti dal fisco - con 7.777 euro pro capite siamo secondi solo alla Francia -, ma sono anche quelli meno favoriti dalla spesa sociale. Mentre i cugini transalpini vengono «ricompensati» con una spesa sociale pro capite pari a 10.494 euro, per gli italiani sono maggiori le tasse che versano di quanto viene restituito, 7.749 euro, in termini di spesa con un saldo negativo. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4509

FTSE MIB
22.542

-0,09%

ALL SHARE
23.003

+0,04%

PETROLIO

Vertice Opec

Si svolge oggi nella rituale sede di Vienna un vertice dell'Opec. Probabile la conferma delle quote di produzione petrolifera dei paesi membri dell'organizzazione.

ASTALDI

Strada polacca

Astaldi, una delle maggiori aziende italiane nel settore delle costruzioni, ha firmato un contratto per l'ammmodernamento di una strada nazionale in Polonia, del valore di 350 milioni.

TESSILE

Parte il Salone

Forte calo dell'export e degli ordinativi nel 2009 per il settore del tessile, che ha inaugurato ieri il Salone «Milano Unica». 486 gli espositori, dei quali 382 italiani e 98 europei.

COLLOCAMENTO

Bond della Fiat

Fiat è pronta a collocare un bond a 5 anni per un ammontare complessivo di 1,25 miliardi di euro con un rendimento del 7,75%. A gestire l'emissione Societè Generale, Bnp Paribas e Royal Bank of Scotland.

GERMANIA

Pil in picchiata

Il prodotto interno lordo della Germania dovrebbe registrare quest'anno una contrazione «tra il 5,5% e il 6%» rispetto al 2008: lo ha detto ieri la cancelliera tedesca, Angela Merkel, nel corso di un intervento al Bundestag.

NMS

Posti a rischio

Allarme ridimensionamento per il Nerviano Medical Sciences di Nerviano, centro di ricerca farmaceutica d'eccellenza alle porte di Milano. Dopo il salvataggio, i primi a rischiare il posto adesso sono i 34 precari.

**Dilagano le proteste
in difesa del lavoro
Alcatel ancora occupata**

In tutta Italia lavoratori in lotta. A Battipaglia continua la protesta di 5 operai Alcatel, barricati in fabbrica giorno e notte. Proteste a Terni, a Milano, a Ivrea per difendere il lavoro e chiedere il pagamento degli stipendi.

Laura Matteucci

MILANO
lmatteucci@unita.it

Secondo giorno, e seconda notte, di protesta dei cinque operai dell'Alcatel-Lucent di Battipaglia nel salernitano, barricati nello stabilimento con taniche di benzina, con le quali minacciano di darsi fuoco se non avranno garanzie sul futuro dell'azienda, che coinvolge quasi mille lavoratori. Fuori, prosegue il presidio di sostegno con un'altra cinquantina di operai che hanno dormito in tende. Chiedono la sospensione delle procedure di esternalizzazione annunciata da Alcatel, e che all'incontro già fissato per martedì partecipino anche un rappresentante dell'Alcatel e il ministro Scajola (Sviluppo). Il prefetto Sabatino Marchione si è impegnato a sostenere le richieste. La Fiom preme perché «il governo si assuma le sue responsabilità, presentando un progetto alternativo che preveda la permanenza di Alcatel a Battipaglia», dice una nota. La multinazionale francese, in una nota, annuncia il proprio impegno «per individuare una positiva e responsabile soluzione della trattativa».

LA PROTESTA DILAGA

Lotte a difesa del lavoro in tutta Italia. Una ventina di operai si sono incatenati al guard rail di una strada statale vicino a Terni, minacciando di gettarsi dal viadotto da loro stessi costruito. Motivo della protesta, il mancato pagamento da oltre 3 mesi dello stipendio. Gli operai lavorano per 2 ditte sub appaltatrici: i lavori stradali, nonostante un ritardo sulla tabella di marcia di un anno, sono pressoché finiti, ma il gesto dei lavoratori ha voluto richiamare l'attenzione delle istituzioni.

Situazione analoga all'Agile di Ivrea (ex Eutelia), dove l'altro giorno circa 80 dipendenti sono rimasti sul tetto dell'azienda per quattro ore per chiedere il pagamento degli stipendi di luglio e agosto. L'Agile, che occupa 180 dipendenti a Ivrea, 400 in Piemonte e 2mila in tutta Italia, si occupa di information technologies, ha acquisito il ramo It da Eutelia e attual-

mente fa parte del gruppo Omega. «Non abbiamo ricevuto stipendi, né i rimborsi spese e i pregressi di Eutelia - dice Marinella Rapetti della Fiom - Dopo l'acquisizione non ci sono i soldi per pagare gli stipendi». Il 22 settembre era in programma un incontro al ministero dello Sviluppo per l'illustrazione del piano industriale. Alla luce degli ultimi avvenimenti, il tavolo potrebbe essere anticipato al 17.

Situazione drammatica anche alla Kunzle & Tasin di Cinisello, Milano, azienda metalmeccanica che produce macchine per l'edilizia (smerigliatrici, ecc.). Problemi ai vertici, e a maggio i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione, che scadrà il 19 settembre: per i 40 lavoratori stipendi e contributi non pagati, debiti verso banche e fornitori, capitale sociale ridotto al lumicino, bilancio dell'anno 2008 non depositato. L'unica cosa che non manca è il mercato. Si tratta dell'ennesima storia paradossale di un'azienda che potrebbe funzionare e rischia la chiusura per l'incapacità e l'avidità di chi l'ha gestita. I lavoratori non si rassegnano alla cessazione dell'attività e alla perdita dell'impiego. Per questo hanno deciso di riunirsi in assemblea permanente e di valutare nei prossimi giorni altre iniziative di lotta, mentre si susseguono gli incontri per trovare una soluzione positiva. ♦

IL CASO

**Cnh: cassa straordinaria
Confermata la chiusura
della fabbrica di Imola**

La Cnh finisce la cassa integrazione ordinaria, annuncia il ricorso alla straordinaria per 12 mesi, e conferma la chiusura dello stabilimento di Imola, oggi al centro di un tavolo ministeriale. È quanto comunica la Fiom-Cgil di Torino dopo l'incontro con la direzione della Cnh riguardo lo stabilimento di San Mauro (Torino), che occupa oltre 700 dipendenti. Il blocco attuale di cig scade il 10 ottobre, poi verranno aperte le procedure per la cassa straordinaria. «È la prima grande azienda torinese del gruppo Fiat - commenta il segretario provinciale Fiom Giorgio Airaud - che finisce la cassa ordinaria e chiede la straordinaria. Questo dimostra in modo concreto che l'economia non sta ripartendo, che non ci sono effetti positivi nella nostra area, e ancora una volta il conto più alto lo pagano i lavoratori».